

Pensioni, l'attacco dei sindacati su Quota 102 “È una presa in giro che non serve al Paese”

Landini chiede un incontro a Draghi. Orlando: bisogna attenuare il ritorno alla Fornero. L'Ocse: giù le spese

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Le pensioni, al solito, sono un terreno minato. E così non c'è da meravigliarsi se il consiglio dei ministri di martedì si sia bloccato quando il ministro dell'Economia, Daniele Franco, ha messo sul tavolo la sua ultima idea, quella di un'uscita da Quota 100 attraverso un paio di scalini, la Quota 102 e la Quota 104, per evitare un ritorno nudo e crudo alla Fornero.

Da parte della Lega, è stato espresso il «dissenso politico». E così se tutto il resto, come la riscrittura dei bonus edilizi o il ritocco delle aliquote fiscali, è filato relativamente liscio, sulle pensioni c'è stato lo stop.

Che peraltro non è tutto e solo leghista. Dice infatti il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, Pd: «Al di là delle quote, una discussione che verrà una volta aperto un confronto più di merito, mi pare ci sia un principio affermato che condivide: si deve attenuare in qualche modo l'impatto del venir meno di Quota 100 perché non si arrivi alla Fornero. E questo mi pare sia un tema sul quale siamo tutti d'accordo».

Certo, c'è l'Ocse che sta con il fucile puntato. «La spesa per le pensioni e per il debito - dicono i rappresentanti Ocse in audizione al Senato - in Italia è molto più alta degli altri Paesi Ocse. Ciò penalizza in particolare i giovani e le prospettive di crescita». Ma in verità un ritorno secco alla Legge Fornero, non lo vuole davvero nessuno. Troppo impopolare.

Tutti i sindacati sono unani-



Una manifestazione organizzata dai sindacati. Tutti contrari all'ipotesi di Quota 102

mi nel bocciare la proposta del ministro dell'Economia. Dice Maurizio Landini, segretario generale Cgil, ospite da Bruno Vespa: «Passare da Quota 100 a Quota 102 è un po' una presa in giro. Non è quello che serve al nostro Paese. Stiamo dicendo al governo, che con noi non ha ancora discusso, che appena il tavolo ci sarà, siamo pronti ad avanzare le proposte di riforma». Si riferisce alla possibilità di uscita da 62 anni, una pensione di garanzia per i giovani, un riconoscimento contributivo per le donne.

I sindacati hanno chiesto un incontro urgente al premier e quasi sicuramente Mario Draghi li riceverà la settimana prossima, esauriti

LA MANOVRA FINANZIARIA 2022

I NUMERI CHIAVE

23 miliardi
Il valore della manovra

19 ottobre
Piano inviato a Bruxelles in ritardo di quattro giorni

6%
Il Pil nel 2021 secondo la Nafef

9,5%
Il deficit a fine anno

LE PRINCIPALI MISURE

REDDITO DI CITTADINANZA RIFINANZIATO
All'Rdc andranno circa **8,8 miliardi nel 2022**, ma i controlli saranno stringenti e a chi rifiuta le offerte di lavoro sarà tagliato l'assegno

FASE DI TRANSIZIONE PER LE PENSIONI
A fine anno scade Quota 100, il ministro Franco propone per il 2022 **Quota 102** (64 anni di età e 38 di contributi); e **Quota 104** nel 2023

RIDUZIONE DEL CUNEO FISCALE
In arrivo tagli alle tasse per **9 miliardi**; uno servirà per calmierare le bollette. L'Iva sugli assorbenti scenderà dal 22% al 10%

BONUS E INDUSTRIA 4.0
Confermati gli **eco bonus**, tranne quello per le facciate; sarà rifinanziata fino al 2025 **Industria 4.0**, ma con aliquote ridotte

L'EGO - HUB

ti gli impegni internazionali. Non ha alcuna intenzione di sottrarsi al confronto, anzi. Del dialogo con i sindacati vuole fare sempre di più la cifra del suo passaggio per Palazzo Chigi.

Il ritorno alla Fornero, poi, per la Lega è addirittura un anatema. Il ministro Giancarlo Giorgetti stavolta non ha lasciato spiragli a mediazioni. «Ci sono diverse ipotesi in ballo - ha detto -, ma nessuna decisione su Quota 100 è stata presa, così come chiesto dai ministri della Lega. Nei prossimi giorni si decideranno mo-

Si cerca un'intesa con maggiore attenzione per i lavori usuranti

dalità e tempi delle modifiche del sistema pensionistico. Escludo qualsiasi ritorno alla legge Fornero».

La discussione è in corso. Il punto di compromesso potrebbe essere la sola Quota 102 (lasciando cadere la successiva Quota 104) e una particolare attenzione ai lavoratori fragili, quelli precoci, e i lavori usuranti. Che si cerchi una mediazione, lo lascia capire anche Ettore Rosato, Italia Viva: «Quota 100 - dice - non ha funzionato, sono stati spesi tanti soldi per una misura non efficace. Giusta l'elasticità, ma le pensioni devono essere proporzionali agli anni di lavoro e ai contributi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FONDATORE M5S

**L'aut aut di Grillo
“Non svilire il reddito di cittadinanza”**

«Per chi avesse ancora voglia di svilire una delle idee più rivoluzionarie di questo paese, ricordo che ogni critica al reddito di cittadinanza non è un attacco al M5S, ma un'offesa a 3,7 milioni di persone che fino a ieri non riuscivano a mettere insieme il pranzo con la cena, e che finalmente non si sentono più invisibili». Così Beppe Grillo, sul suo blog, difende il reddito di cittadinanza citando i dati Inps. Nei piani del governo la misura dovrebbe vedere controlli più stringenti e l'introduzione di un meccanismo di decalage dopo il rifiuto della seconda offerta di lavoro (ma il M5s chiede che l'importo cali solo dell'1%). Quanto alla riforma degli ammortizzatori sociali, sono ad ora previsti 3 miliardi, ma Orlando assicura che ci saranno risorse sufficienti a coprire la cassa integrazione per tutti. Nessuna traccia infine c'è ancora del cashback: Conte attende di capire se e come sarà rinnovata la sua misura, ad ora sospesa. Mentre ci saranno sei mesi in più per gli incentivi alle aggregazioni bancarie, con la Dta della "norma Mps" che aiuterà il risikio.

ALBERTO BRAMBILLA L'economista: "Via le misure sui gravosi"

“L'idea del governo è corretta perché garantisce flessibilità e i costi non sono troppo alti”

L'INTERVISTA/1

PAOLO BARONI
ROMA

Professore Quota 102 è una sua vecchia proposta, a suo tempo l'aveva definita la soluzione più semplice per superare quota 100. Conferma? «Confermo» risponde il presidente di Itinerari previdenziali Alberto Brambilla, uno dei padri della riforma Dini e poi a lungo sottosegretario al Welfare.

Mi spiega perché?

«Perché in questo modo garan-

tiamo un minimo di flessibilità in uscita e al tempo stesso non abbiamo costi troppo elevati. Quando abbiamo scritto la riforma Dini avevamo previsto una finestra tra 57 e 65 anni per uscire dal lavoro. Se guardiamo all'anno prossimo più dell'86% di quelli che andranno in pensione uscirà col sistema misto, in parte retributivo e in parte contributivo, e il contributivo peserà per oltre il 65% dell'assegno. Ricordo che il contributivo rende quello che si è versato e quindi la spesa eventuale per la Repubblica, se li si lascia uscire con qual-

che anno di anticipo, riguarda solo l'anticipo di cassa».

Quindi i 600 milioni il governo stanza per il 2022, magari prevedendo un ampliamento dell'Ape sociale, bastano?

«Sull'Ape sociale, come per i gravosi, tutte le volte che mi viene chiesto un parere io rispondo che esistono i fondi di solidarietà e i fondi esuberanti. Non capisco perché le banche, le assicurazioni, le poste e i trasporti li abbiano e invece le altre aziende no: lo dico ovviamente da liberale, se un'impresa deve sostituire il proprio personale perché non è più reim-



ALBERTO BRAMBILLA
PRESIDENTE ITINERARI
PREVIDENZIALI

Se guardiamo all'anno prossimo più dell'86% di quelli che usciranno lo faranno con il sistema misto

piegabile, non può scaricarlo il peso sullo Stato. Cancellerei le misure sui gravosi e lascerei un po' di Ape sociale solo per chi versa magari in condizioni particolari».

Per la Cgil Quota 102 è una presa in giro perché interesserebbe poco persone.

«Non capisco queste stime perché nei prossimi 15 anni abbiamo tutti i baby boomers, tutti i

nati dal 1956-57 in poi, che lasceranno il lavoro. Abbiamo fatto i conti e i viventi al 2020 nati tra il 1956 ed il 1974 compongono delle flotte, delle coorti, che valgono tra 850 mila e un milione di persone all'anno. Sono soggetti che hanno carriere importanti e che andranno in pensione con tanti soldi. Bene quindi concedere un po' di flessibilità, certo non si può eccedere. Siamo il secondo paese per aspettativa di vita: ci continuiamo a strappare le vesti per i giovani e poi se facciamo andare tutti in pensione poi chi lavora?».

L'Ocse ci ripete che per le pensioni spendiamo troppo.

«L'Ocse è male informata. Innanzitutto andrebbe scorporata la spesa per l'assistenza e poi va considerata anche la quota dell'Irpef. Abbiamo appena rifatto i conti e abbiamo appurato che sulle pensioni del 2020 ci sono 56 miliardi di Irpef se togliamo anche questi i conti cambiano molto».

Durigon sostiene che Quota 100 favoriva il ricambio, mentre Quota 102 invece si tradurrebbe in un blocco.

«Quota 100 non ha favorito alcun ricambio. E poi il sistema pensionistico non è fatto per mandare a casa la gente per ricambiare. Noi abbiamo bisogno che rimanga al lavoro il più possibile anche gente che ha una certa preparazione».

Quota 104 nel 2024 ha senso?

«Non può funzionare, avremmo lo stesso risultato della riforma Fornero. Si bloccherebbe tutto per 5 anni e non andrebbe in pensione nessuno. Serve uno stacco». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA